

## SALUTO E APERTURA DEI LAVORI

Apro, come previsto dal programma, i lavori di questo incontro di studio organizzato dall'«Istituto di storia economica e sociale» e dall'«Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», entrambi intitolati a Mario Romani, rivolgendo il mio benvenuto a tutti i presenti. Un saluto e un ringraziamento particolarissimo rivolgo ai rappresentanti della famiglia di Angelo Mauri, alla signora Maria Pia Fanfani e alla signora Enrica Romani, che ci onorano con la loro presenza.

L'incontro ha un intento preciso: illustrare il contributo offerto alla storia dei fatti economici e alla storia delle dottrine economiche dagli studi e dall'attività di insegnamento in ambito accademico da Angelo Mauri, da Amintore Fanfani e da Mario Romani, che dell'Università Cattolica sono stati docenti. La ricostruzione del contesto pur generale dell'insegnamento in cui tali discipline vennero professate in alcune prestigiose università italiane – affidate a illustri colleghi – intende consentire una più adeguata comprensione del significato scientifico e formativo che ebbe tutta l'attività accademica di questi tre protagonisti non solo della vita culturale ma anche di quella civile della nazione italiana. Non si può non sottolineare che l'intento è quello di andare ben oltre la mera rievocazione, approfondendo le nostre conoscenze sull'apporto che questi tre maestri hanno dato ai contenuti e alle metodologie di materie ritenute basilari nei percorsi formativi di quanti si dedicarono – e si dedicano – agli studi economici e sociali.

Come studioso e come responsabile di questa istituzione universitaria ho più di un motivo di interesse e di attenzione per l'incontro che si svolge oggi.

Con le relazioni di Pier Luigi Porta, di Franca Assante, di Alberto Cova e di Daniela Parisi si scriverà un capitolo importante della storia dell'Università Cattolica e in particolare di quella che, dal secondo dopoguerra, è stata la sua Facoltà di Economia, un capitolo dello sviluppo di un settore di studi e di formazione che è da sempre considerato fondamentale per il patrimonio culturale e quindi per la stessa identità dell'Università Cattolica.

Ma ciò che emergerà dalle nostre riflessioni di oggi è anche un altro aspetto fondamentale di quella che dev'essere la responsabilità dello studio e dell'inse-

gnamento in università e che tale è stata certamente per merito di Mauri, Fanfani e Romani, cioè il fondare e il far vivere una scuola accademica che a loro può essere ricondotta.

Fare scuola, in università, oggi come ieri, è impresa di alto impegno scientifico e morale. Fare scuola è mettere le basi, con il proprio personale lavoro, a un indirizzo scientifico ben identificabile negli aspetti di ricerca e nei modi di praticare quest'ultima. Fare scuola è assumersi la responsabilità di essere maestro di allievi e in particolare di quelli che saranno a loro volta maestri. Fare scuola vuol dire avere e infondere un impegno di continuità in una prospettiva che sa individuare nuovi temi di studio nella fedeltà al modo di intendere e praticare il mestiere. Fare scuola è ben più che dar vita a un'istituzione, a una struttura di ricerca: è dare una testimonianza di impegno scientifico, umano e sociale tale da costituire esempio e riferimento, motivo di scelta personale. È in questo senso che riteniamo di poter affermare che Angelo Mauri, Amintore Fanfani e Mario Romani crearono qui, in Università Cattolica, una scuola nel campo degli studi storico-economici.

Appartenere a una scuola è quindi motivo di orgoglio, perché significa che si riconosce di avere avuto un maestro, di essere stati allievi, di volersi impegnare a essere maestri di altri allievi. Voglio ricordare ai presenti che il mio Maestro, Mario Romani, nel tenere la prolusione al suo corso, uscì in un'espressione nella quale riconosceva ciò che aveva ricevuto ma nel contempo si impegnava a dare: citò il suo Maestro, Amintore Fanfani, «al quale – disse – io devo tutto».

Nell'operazione complessa, difficile e non senza rischi di riforma dell'Università, riscoprire un'esperienza di vita accademica che si è rivelata come carica di una grande, insostituibile efficacia nel tenere alto il livello degli studi e degli insegnamenti, è di fondamentale importanza.

Chiudo rinnovando tutta la mia gratitudine a coloro che hanno organizzato l'incontro di oggi, al prof. Cova in particolare, e inoltre al prof. Barucci che presiede la mattinata, al prof. Moioli che presiede l'altra parte della giornata di lavoro e a tutti i colleghi che, con le loro relazioni, alimenteranno la riflessione e animeranno il dibattito e quindi la positiva conclusione dei nostri lavori.

SERGIO ZANINELLI